

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 1, gennaio 2003, ANNO XVII (n. 71) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

ESERCIZIO 2002, DECISAMENTE POSITIVO

*La raccolta globale ha registrato l'incremento più significativo dell'ultimo quinquennio
Impieghi aumentati del 6%. Sofferenze, dal 5,95% al 4,81%*

Nell'ultima relazione al bilancio presentata dal Consiglio di Amministrazione, nella parte concernente l'evoluzione della gestione dell'esercizio 2002 era stato ipotizzato il perdurare di una situazione di incertezza dell'economia mondiale, l'intensificazione della concorrenza sul nostro mercato di riferimento, nonché una flessione del margine di interesse. Tutte le ipotesi formulate si sono purtroppo rivelate esatte. Il 2002 è stato realmente un anno difficile per tutto il sistema bancario europeo ed in particolare per quello italiano, a causa del perdurare del rallentamento, a livello mondiale, dell'economia reale, nonché per le continue tensioni registrate sui mercati finanziari. Alla fine del primo semestre, l'A.B.I. ha d'altro canto registrato una flessione dell'utile ope-

retta, per una precisa scelta gestionale, è rimasta pressoché inalterata ed è pertanto passata da 1.427 a 1.455 milioni di euro, con un aumento di 28 milioni di euro che, in percentuale, è stato pari al 2%. La raccolta indiretta è invece cresciuta da 1.770 a 1.946 milioni di euro. L'incremento è stato pertanto di 176 milioni di euro, che, in percentuale, è pari ad una crescita del 10%.

Gli impieghi economici, al lordo delle svalutazioni, hanno raggiunto invece i 1.179 milioni di euro, con un maggior importo di 67 milioni di euro, contro i 69 dell'esercizio precedente. In percentuale la crescita è stata del 6%, superiore alla media nazionale, ma esprime, stante il perdurare di una situazione precaria, la scarsa propensione agli investimenti da parte delle imprese. Anche nel corso del 2002 l'espansione maggiore dei finanziamenti è scaturita, infatti, dai mutui ipotecari, a conferma che buona parte delle disponibilità liquide delle famiglie è stata destinata all'acquisto di immobili. Nonostante ciò le pratiche di affidamento esaminate sono aumentate del 30%, come risultano in aumento le presentazioni di portafoglio (più 6%) ed il numero delle operazioni sui conti correnti (più 10%).

Significativa è la contrazione della consistenza dei crediti in sofferenza, che è stata di oltre 9 milioni di euro, riducendone l'incidenza, sul totale degli impieghi in essere, dal 5,95% al 4,81%, a conferma di una particolare attenzione nella valutazione dei rischi connessa all'erogazione dei finanziamenti.

Al conseguimento dei risultati esposti hanno contribuito l'impegno e la professionalità della Direzione Generale, del personale e - in prima linea - di tutti gli addetti alle dipendenze nonché l'apertura dei nuovi sportelli in Fidenza, Lodi e Parma, che già hanno raggiunto obiettivi confortanti, oltre che l'operatività della rete di motori esterni.

I risultati reddituali, ovviamente ancora in fase di definizione, in funzione del contenimento dei costi (i dipendenti al

31 dicembre 2002 erano 512, contro i 519 dell'anno precedente), di una gestione prudenziale della finanza aziendale, sulla quale non hanno influito più di tanto le incessanti turbolenze dei mercati, e dell'incremento dei volumi, si profilano positivi e, seppur condizionati dalla necessità di congrui accantonamenti prudenziali, consentiranno un'adeguata - com'è tradizione del nostro Istituto - remunerazione delle azioni, la cui valutazione esprime, in concreto, l'andamento della Banca, senza subire le tensioni e le instabilità dei mercati.

La tranquillità dell'investimento in azioni della Banca è d'altro canto attestata dalle richieste sempre più numerose di sottoscrizione che il Consiglio, stante l'elevato livello di patrimonializzazione dell'Istituto, può ragionevolmente soddisfare purtroppo solo in misura limitata.

Le prospettive per l'anno che è appena iniziato, non sono certamente rosee sotto il profilo generale. La Banca però (unita com'è nella compagine sociale, nell'Amministrazione, nel personale di ogni grado) ritiene di poter svolgere, anche nel futuro, il proprio ruolo di supporto alle iniziative imprenditoriali locali e di indirizzo degli investimenti finanziari delle famiglie, nonché di poter espandere ulteriormente il proprio ambito operativo in territori limitrofi, puntando su una crescita dimensionale che consente di mantenere l'autonomia dell'Istituto, al fine di conservare le peculiari caratteristiche di banca locale che, senza voli pindarici, vuole rappresentare un costante punto di riferimento per il tessuto economico e sociale in cui opera, con efficacia, ormai da oltre 67 anni.

BANCA flash
è diffuso
in 15mila
esemplari

LE PMI DELUSE DALLE GRANDI BANCHE

R ecentemente, su "Il Sole-24 Ore", è apparso un articolo di cui riteniamo opportuno riportare i passi più significativi.

"Il processo di concentrazione del mondo bancario sta facendo una vittima illustre: la piccola e media impresa". Carlo Moretti, imprenditore dolcario e presidente della Piccola industria di Assolombarda (l'Associazione delle imprese milanesi), mette il dito nella piaga: per le Pmi la via che conduce al credito si fa sempre più difficile e tortuosa.

"L'aggregazione delle banche in gruppi di grandi dimensioni - spiega Moretti - ha portato alla scomparsa della cosiddetta banca locale, radicata sul territorio e con un rapporto diretto con i suoi clienti. La banca locale era l'interlocutore tipico della piccola e media impresa. Con la banca locale il piccolo imprenditore aveva una relazione di tipo fiduciario: la banca conosceva l'imprenditore ed era anche disposta, in presenza di determinate condizioni, ad accorrere in suo soccorso". Ora la realtà è cambiata. "Di fronte alle grandi banche - continua Moretti - la relazione tra le Pmi e le aziende di credito si è rovesciata: siamo in presenza di una spersonalizzazione del rapporto banca-impresa. Oggi le banche guardano solo ai numeri, alle nude cifre, addirittura ai rating assegnati alle piccole imprese (come prevedono gli accordi di Basilea 2) senza considerare che i bilanci delle Pmi hanno una formazione diversa rispetto a quelli delle grandi imprese e che i numeri, da soli, non sono sufficienti a descrivere e a comprendere a fondo le piccole aziende. Non sempre il bilancio di una Pmi esprime il reale valore di quell'impresa. Qui in Lombardia - prosegue Moretti - questo fenomeno continua alla pagina successiva



LE PMI DELUSE...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

meno, con la presenza di gruppi come Unicredit e Banca Intesa, è particolarmente sentito. A Milano non abbiamo più una banca locale: forse la sola rimasta è la Bpm".

Poi Moretti analizza alcuni dei problemi operativi che le Pmi incontrano oggi nel rapporto con le grandi concentrazioni bancarie: "Le difficoltà sono di due tipi: le banche, che ragionano solo sui numeri, diventano sempre più restie a erogare materialmente i prestiti oppure abbassano il livello del fido. Inoltre sta emergendo una tendenza di fondo molto gravosa per le imprese: il continuo aumento delle spese, anche per voci assurde e ingiustificate, connesse all'erogazione dei prestiti".

Si tratta di una testimonianza significativa, che ribadisce il ruolo e la funzione della banca locale anche dopo il pressoché totale completamento del processo di concentrazione del nostro sistema bancario. Nel nostro Paese, in cui si hanno ben quattro milioni di piccole e medie imprese, che rappresentano uno dei pilastri del PIL, la funzione delle banche locali è stata fino ad ora (e continuerà ad essere) fondamentale per sostenere le singole iniziative imprenditoriali locali. Nonostante il processo di aggregazione, le banche locali, pur diminuite di numero, sono infatti cresciute di dimensioni ed hanno aumentato il loro radicamento, in quanto si sono concentrate su aree delimitate, aumentando in diverse province le proprie quote di mercato, come è il caso della Banca di Piacenza, perché la capacità di fare banca non scaturisce dalla dimensione, ma dalla qualità dei servizi prestati alla clientela. La banca locale - una banca, in ispecie, indipendente proprio perché solida - rappresenta sempre, dove è presente, la banca di riferimento, ed è espressione e patrimonio del territorio sul quale opera. Come ama dire il nostro Presidente, sono solo gli svagati che trattano la banca locale come la salute: l'apprezzano se (o quando) non c'è più.

BANCA DI PIACENZA, LE FACILITAZIONI

AI SOCI CON ALMENO 300 AZIONI

Le facilitazioni di cui tutti i Soci della Banca di Piacenza, titolari di almeno 300 azioni, possono beneficiare, in funzione dell'andamento del mercato, sono le seguenti:

- gestione ed amministrazione gratuite sia per le azioni della Banca di Piacenza, sia per altri titoli con esse custoditi;
- possibilità di ottenere un affidamento sino a 26.000 euro, ad un tasso pari al Prime rate ABI;
- possibilità di usufruire di mutui e finanziamenti con procedure ed a condizioni di speciale riguardo;
- 50 operazioni gratuite al trimestre;
- spese di chiusura annuali 5,00 euro;
- spese di estinzione conto corrente 51,65 euro;
- sulle somme depositate verrà corrisposto il tasso Euribor 3 mesi media mese precedente, base 360, diminuito di 1 punto;
- Carta Una/CartaSi gratuita per il primo anno (qualora il Socio fosse già titolare di questa carta di credito, potrà chiederne una aggiuntiva, sempre gratuita per il primo anno, per un suo familiare).

Ogni Socio è, inoltre, gratuitamente ed automaticamente assicurato con una polizza "responsabilità civile" da 520.000 euro per danni involontariamente causati a terzi dal Socio stesso, dai suoi familiari conviventi o dalle persone di servizio.

RISULTATO DELL'ANALISI DI "USABILITÀ" DEL SITO DELLA BANCA DI PIACENZA www.bancadipiacenza.it

Il sito Internet della Banca di Piacenza (www.bancadipiacenza.it) rientra nel programma di indagine - voluto dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari - che il CeTIF (Centro di Tecnologie Informatiche e Finanziarie) conduce semestralmente su un campione di circa 40 Banche Popolari.

L'analisi è finalizzata alla valutazione dell'"usabilità" del sito e si avvale di una nuova metodologia, denominata *WOW! - Welcome on the Web!* -, sviluppata dai ricercatori del CeTIF.

Il modello, unico nel suo genere, vuole analizzare la capacità del sito di attrarre, comunicare e fidelizzare i visitatori, mediante sia l'aspetto estetico dell'interfaccia Web, sia i servizi e le informazioni messe a disposizione dei "navigatori".

Le pagine del sito della Banca, oggetto di una profonda rivisitazione iniziata nei mesi passati, hanno ottenuto, dal risultato dell'indagine condotta, una lusinghiera valutazione per quanto riguarda sia la facilità di utilizzo, sia l'aspetto grafico delle pagine (semplici, senza fronzoli, ma efficaci).

In particolare è stato rilevato che, di ogni argomento, esiste una versione alternativa solo testuale, che garantisce una piena accessibilità anche a persone disabili - quali gli ipovedenti - oppure a "navigatori" che dispongono di connessioni Internet molto lente.

In conclusione, dalle rilevazioni effettuate dal CeTIF si desume una buona usabilità del sito ed una navigazione lineare ed efficace.

La nostra Banca si espande TRE NUOVI SPORTELLI NEL 2002 ALTRETTANTI NE APRIREMO QUEST'ANNO

La nostra Banca - che sa mantenersi banca locale pur avendo superato da anni i confini della provincia - ha aperto l'anno scorso tre nuovi sportelli: a Lodi, a Fidenza (con, anche, un negozio finanziario) e a Parma centro (da tempo la Banca è insediata a Parma Crocetta).

Visti gli ottimi risultati già conseguiti dagli sportelli in questione, il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'apertura - nel corso di quest'anno - di altri tre nuovi sportelli: a Cremona, a Crema e ancora a Lodi (in affiancamento allo sportello aperto nel 2002).

Notizie flash

CONCERTO DEGLI AUGURI

Successo come da tradizione per l'annuale Concerto degli auguri organizzato anche quest'anno dal nostro Istituto (concerto più volte imitato, ma non ancora egualato). Vi hanno assistito più di 1200 persone, che avevano in precedenza richiesto l'apposito biglietto di invito allo sportello della Banca con il quale trattengono i rapporti. Presenti anche le maggiori autorità, dal Sindaco al Presidente della Provincia, al Vescovo, al Direttore della Banca d'Italia. Alle signore intervenute al Concerto (per il quale, posti - come di consueto - sono stati riservati ad ospiti della vicina Casa protetta Vittorio Emanuele) è stato fatto dono di una rubrica realizzata a mano e commissionata dalla Banca alla Piccola Cooperativa Sociale Oggettistica, a sostegno dell'attività della stessa.

CORSO AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

Il Corso per amministratori di condominio e proprietari di casa organizzato dall'Associazione proprietari di casa-Confedilizia di Piacenza con il patrocinio della Banca, ha visto quest'anno un numero di partecipanti superiore a quello di ogni precedente edizione. Un funzionario del nostro Istituto ha illustrato ai numerosi partecipanti i particolari prodotti finanziari che la nostra Banca offre alla clientela del settore.

GLOCAL BANKING E PMI

Il piacentino dott. Marco Granelli ha pubblicato con il prestigioso editore Franco Angeli un prezioso volume dal titolo "Glocal banking e piccole e medie imprese". "Un contributo pratico - dice l'autore nell'introduzione - su come gestire in modo innovativo, efficace e spero soddisfacente le relazioni con le piccole e medie imprese".



IL NOSTRO CONSORZIO AGRARIO HA MANTENUTO L'IMPEGNO INAUGURATO IL PUNTO MULTISERVIZIO A BERLINO

Colpani: la Banca di Piacenza ha appoggiato l'iniziativa fin dall'inizio

Un anno fa, in occasione dei festeggiamenti per i cento anni del Consorzio Agrario di Piacenza, venne annunciata l'apertura del Punto Vendita Multiservizio di Berlino. "Nove mesi di lavoro forzato - ha detto il direttore del Consorzio Giuseppe Colpani - ed un grandissimo risultato, reso possibile dall'impegno di tanti soggetti". La società Key Cap è formata per l'85 per cento dal Consorzio Agrario e per la restante percentuale da privati. "Ci tengo a ricordare - ha aggiunto Colpani - che la scommessa di portare tutto quello che è Piacenza in una struttura così innovativa, è stata giocata da un'intera squadra, a cominciare dalla Galli Consulting e dall'arch. Carlo Ponzini ai responsabili berlinesi, soprattutto Guido Vannucci, che hanno creduto in questa scommessa. Credo sia un grande risultato anche per chi ci ha sostenuto a Piacenza, enti e privati, soprattutto la Banca di Piacenza, che fin dall'inizio ha appoggiato l'iniziativa. Noi crediamo che abbia tutte le credenziali per andare bene".

In effetti, molte indiscrezioni lasciano presagire che Berlino sarà solo la città-pilota di una formula che pare già azzeccata. "Offriamo vini, salumi, paste e qualità, una sorta di "fast slow food", una cucina che ha propri tempi, abitudini, gusti, una storia. Proponiamo attraverso la gastronomia tutto ciò che in qualche modo rappresenta il nostro territorio e le nostre usanze". Una scelta che coniuga prodotti tradizionali, ricercati, selezionati, di nicchia, alla scelta della diffusione più immediata, quella mediatica, quella tecnologica. "Quello informatico - è intervenuto il presidente del Consorzio, Emilio Bertuzzi - è forse il più grosso investimento che abbiamo fatto. Attraverso il sito l'utente potrà ordinare i prodotti e farseli arrivare a casa, ma non è un semplice sistema di e-commerce, è una sorta di commercio on-line che non dimentica l'esperienza sensoriale, il contatto diretto con le persone e con i prodotti". Alla manifestazione berlinese ha preso parte il dott. Massimo Bergamaschi, Consigliere d'amministrazione della nostra Banca.

Nella foto, da destra: il Presidente del Consorzio Agrario Emilio Bertuzzi, il giornalista Walter Rauhe (che ha condotto l'inaugurazione), l'ambasciatore italiano in Germania Silvio



Fagiolo, il sindaco di Piacenza Ing. Roberto Reggi, il Presidente della Federazioni Coltivatori diretti cav. Sandro Calza.

RINNOVATO SUCCESSO DELLA RASSEGNA GASTRONOMICA *Più di 1.000 i partecipanti alle 10 serate*



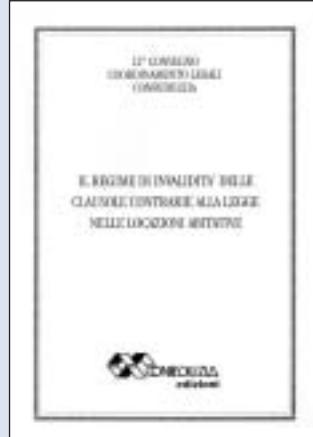
Giulio Cardinali e Piero Prati (al centro) premiati alla serata conclusiva della Rassegna, svoltasi a Roma. A destra, Maria Grazia Arisi Rota, che ha presentato con grande professionalità le diverse riunioni conviviali

Rinnovato successo della XVI Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina che - inventata da Ivano Meneghini, allora Presidente APT - è stata portata avanti in tutti questi anni dalla nostra Banca a difesa dell'autentica (davanti a tante contraffazioni) cucina piacentina. Quest'anno, poi, le serate (riprese e trasmesse dall'emittente locale Teleducato) hanno fatto registrare un numero altissimo di (entusiasti) partecipanti: più di 1000. Perfetta l'organizzazione di Gigi Ghia (Grazzano idee).

Le serate si sono svolte all'Albergo Touring di Prato Bar-

bieri (vini delle Cantine 4 Valli), al Ristorante Bue d'Oro di Rivergaro (Az. agr. Baraccone), al Ristorante Vecchia trattoria di Agazzino (Cantina Valtidone), al Ristorante Torretta di Giovanna Rocchetta (Az. Agr. Magnelli), al Ristorante Agnello di Bettola (Az. Agr. Peirano), al Ristorante Biscione di Grazzano Visconti (Az. Agr. Cantine Romagnoli), al Ristorante Milvera di Mucinaso (Az. Agr. Barattieri), alla Trattoria Regina di Quarto (Az. Agr. Molinelli), al Ristorante Strà Alva di Piacenza città (Tenuta La Bertuzza), all'Antica trattoria Cattivelli di Isola Serafini (Cantina Manzini).

VOLUMI CONFEDILIZIA PER I CLIENTI



La Confedilizia ha messo a disposizione dei clienti della nostra Banca i volumi le cui copertine (che riportano i temi trattati) sono sopra riprodotte. Il volume di argomenti condominiali è già stato inviato a tutti gli amministratori clienti.

Soci e clienti interessati ad avere copia dei volumi sono invitati a rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente**

**IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO**



CON LA BANCA DI PIACENZA IL NATALE DI TUTTI

Uno degli esempi più veri ed aggreganti del mecenatismo sul territorio, è il Concerto degli auguri della Banca di Piacenza, l'appuntamento che ogni anno, presso la Basilica di Santa Maria di Campagna, viene offerto - con la collaborazione artistica del Gruppo strumentale Ciampi - alla cittadinanza. Tra le volte del Pordenone, una grande coralità di affetti si intreccia al concertare delle voci del Coro Farnesiano e ai solisti dell'Orchestra Filarmonica Italiana diretta con pregevole sensibilità da Marcello Rota. Per lo scorso Natale, oltre ai canti orchestrali mirabilmente realizzati secondo una significativa trascrizione per coro, soli ed orchestra (da "Stille Nacht", a "We Wish you a Merry Christmass" fino al tradizionale "Adeste Fideles"), abbiamo avuto modo di apprezzare il barocco del "Te Deum" di Marc-Antoine Charpentier. Nella Francia di Luigi XIV la musica solenne, celebrativa di una religiosità prettamente gallicana, si innalzava a Dio quasi come terrena rassicurazione di un ordine garantito dal monarca come illuminato dal Trascendente. Questa stessa emozione siamo riusciti ad apprezzare e a vivere il 23 dicembre in Santa Maria di Campagna mentre i solisti (rispettivamente: Paola Quagliata soprano, Laura Groppi soprano, Masako Tanka Protti mezzosoprano, Giovanni Maini tenore, Alberto Mirino basso, Anna Sorrento cembalo e organo), edificavano una costruzione geometrica e insieme devozionale che nella memoria e nella storia umana giunge fino a Dio. Preceduto da pagine orchestrali da camera vivaldiane (concerto in re minore op. 3 nr. II e concerto in do maggiore nr. I: significativa la timbrica delle trombe), il "Te Deum" è stato incorniciato da una suggestiva piccola esecuzione di pagine sacre natalizie interpretate dai bambini del Coro di voci bianche. Mario Pigazzini, artefice sobrio, rigoroso e autorevole di una materia sonora che si plasma facilmente e con duttilità, ci ha regalato classici della polifonia: Praetorius, Monteverdi, Soto e canzoncine popolari firmate da Roberto Goitre, trascrizione e rielaboratore di antichi motivi. Era stato Goitre infatti il primo creatore ed animatore di questo gruppo che ancora vive di ricordi e insegnamenti di profonda umanità vissuta.

Maria Giovanna Forlani

DONI DELLA BANCA ALL'UNIVERSITÀ DI KABUL



L'ambasciatore d'Italia a Kabul, il piacentino Domenico Giorgi, durante la consegna di materiale di studio donato da enti della nostra città (fra cui, in primis, la nostra Banca) alla Facoltà di Belle Arti dell'Università della capitale afgana. Al nostro Istituto è giunta una particolare lettera di ringraziamento dell'Università oltre che dall'ambasciatore Giorgi (che ha confermato la gioia e l'entusiasmo degli insegnanti e degli studenti per il materiale, specie librario, ricevuti) tramite la consorte del piacentino, c.ssa Ludovica Barattieri in Giorgi.

LA BANCA LOCALE VALORIZZA LA SUA TERRA



VALERIA POLI

ARCHITETTI, INGEGNERI, PERITI AGRIMENSORI

le professioni tecniche a Piacenza tra XIII e XIX secolo



Valeria Poli è oramai, per i piacentini, sempre più indispensabile: a lei si ricorre quando si vuol sapere qualcosa di specifico (di estremamente specifico, anche) nel particolare campo dei suoi studi e interessi, quello dell'impianto e dello sviluppo (non solo strettamente urbano) dei nostri maggiori punti di riferimento culturale. Questo volume - ricco di dati sulla nostra terra come pochi altri - è un'ulteriore prova delle sue capacità di ricerca, delle sue capacità di andare al fondo delle cose: pieno com'è di figure (sconosciute, anche, a molti piacentini) importanti, di approfondimenti insperati, di elementi di grande interesse per la conoscenza della nostra storia anche più recente (basti pensare a quella dell'organizzazione dei geometri), di segnalazioni di una validità unica per ricostruire le regole del "passato ordine delle cose" (come una volta si diceva), da quelle concernenti - propriamente - le attività considerate, a quelle dell'apporto dalle stesse regole dato - ad esempio - al risparmio di spesa pubblica nell'ambito dell'amministrazione ducale.

Sono raccolte, in questa pubblicazione, notizie preziose (soprattutto perché originali, frutto - cioè - di dirette ricerche d'archivio), dalle quali non potrà in futuro prescindere chiunque voglia scrivere una storia organica delle professioni tecniche a Piacenza. La Banca locale l'ha per questo voluta e appoggiata: perché anche questo è il nostro modo di fare banca. Perchè anche per difendere, e valorizzare, la nostra cultura in tutti i suoi aspetti i piacentini hanno voluto la loro Banca e vieppiù l'hanno fatta crescere, fino a farle assumere le attuali, rilevanti proporzioni nell'ambito dell'intero sistema bancario.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Banca di Piacenza



Personaggi visti da Enio Concarotti

FORTE PERSONALITÀ DI MARCO LIVELLI AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA JOBS

Un incontro con il dott. Marco Livelli, attuale Amministratore Delegato della *Jobs S.p.A.*, significa addentrarsi in sintesi rapida e concisa in una realtà economica industriale-imprenditoriale di dimensione internazionale, caratterizzata dalla presenza di Aziende di alto prestigio nei vari settori produttivi. Si snoda un suo *curriculum* sempre in ruoli ad altissimo livello nei programmi operativi di veri "colossi" della panoramica economica mondiale. E si conferma come uno di quei "buoni cervelli" della new-generation piacentina, appena al di là dei quarant'anni, laureato in varie discipline, i cui nomi sono già inseriti nelle liste di speciali Agenzie di "cacciatori di teste" incaricate di arricchire di eccezionali intelligenze professionali-manageriali le grandi imprese operanti nel settore economico. La sua caratterizzante specialità è quella di saper leggere, capire, controllare, coordinare e quindi guidare sulla giusta via il bilancio di un'azienda e i suoi programmi di sviluppo economico.

È ancora giovanissimo quando cominciano gli impegni ad alto livello nella *Jobs* a Piacenza come responsabile amministrativo, quindi a Milano come General Manager nel Gruppo americano ICN (biotecnologie) diretto in Europa da Milan Pavic, straordinario personaggio capo dell'opposizione al regime di Milosevic in Serbia e allo stesso tempo Primo Ministro nel Governo dello stesso Milosevic, successivamente chiamato ad altro incarico da un grande Gruppo americano leader nel mondo nel settore degli adesivi sigillanti che nel '97 passa al colosso tedesco Henkel-Dixan. Ed è proprio nello stesso anno che la *Jobs* lo chiama ad assumere l'incarico di Amministratore Delegato. È un momento di difficile scelta: andarsene in giro per il mondo per la Henkel o rimanere a Piacenza, con la *Jobs*, accanto alla famiglia, alla moglie, ai figli. Marco Livelli sceglie di rimanere a Piacenza e subito, nel '97, viene nominato Amministratore Delegato dell'impresa piacentina, che nel 1999, dopo una fase di assestamento societario, passa sotto la guida della Famiglia Seragnoli di Bologna, che lo conferma nel suo prestigioso incarico, al fianco del nuovo presidente ing. Stefano



Il dott. Marco Livelli, Amministratore Delegato della Jobs

Motta di Torino.

"Attualmente" precisa il dott. Livelli "la *Jobs* è in fase di grande rilancio nei settori delle strutture per aerei, dei modelli e stampi di auto e soprattutto di quelle della Formula Uno (Ferrari, Williams, Mac-Laren e altre ancora), della meccanica in generale. I suoi prodotti ad altissima qualità tecnologica vengono esportati per l'80 per cento all'estero e soprattutto in Germania, Francia, America e Cina. Conta su tre Filiali a Lione, Monaco e Detroit e su una sede operativa a Pechino, fattura 45 milioni di euro all'anno, fornisce un prodotto decisamente competitivo, sta lavorando bene con un team di dirigenti molto unito e affiatato, sta tenendo bene il passo su un mercato internazionale oggi estremamente difficile e problematico".

"Mi sento autenticamente piacentino" confida con tutta schiettezza "partecipe della vita e dei problemi di sviluppo sociale ed economico della città, che seguo quale componente del Consiglio direttivo della Federalmanager di Piacenza e delle commissioni di lavoro per il Patto per Piacenza. Piacenza, città imprenditoriale e commercialmente un po' lenta, ha bisogno di nuove e più coraggiose linee di sviluppo generale ma è una città a misura d'uomo in cui io vivo bene e che ritengo ideale per fare crescere la mia famiglia in un clima più sereno e meno frenetico di quello delle grandi città".

Del tutto estraneo alla politica e alle organizzazioni partitiche e ideologiche, Marco Livelli si dichiara apertamente

"un cattolico" che crede fermamente nei fondamentali valori etici e morali che devono illuminare la vita di un uomo. Credere nella tenacia, nella ferma determinazione, nel lavoro duro e serio, nessun spazio ad iniziative avventurosoamente a rischio. Come passa quel poco di tempo libero che gli lascia la sua intensa attività? "Prima di tutto - sorride - nel fare il papà di quattro figli, poi nel leggere molti giornali italiani (anche piacentini) e inglesti e in particolare il *News-Week* e la rivista *Focus*, fare un po' di giardinaggio e trascorrere quiete giornate di vacanza estiva nella casa tutta di sasso che abbiamo nella zona di Cassano di Pontedelolio".

**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
riceverlo possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

INTERNET

Gli argomenti contenuti nel sito della Banca di Piacenza

"www.bancadipiacenza.it"

BANCAFLASH

il periodico d'informazione della Banca di Piacenza; l'ultima edizione, le edizioni precedenti (a partire dal n.53, del dicembre 2000)

LA NOSTRA BANCA

Chi Siamo

Le Filiali

breve cenno storico sulla Banca
gli indirizzi, gli orari di apertura degli sportelli, informazioni sui servizi di bancomat e cassa continua
presentazione dei prodotti offerti, suddivisi per tipologia

CATALOGO PRODOTTI

remote banking per le aziende
banca virtuale per privati
commercio elettronico

ACCESSO AI SERVIZI ON LINE

TEMPOREALE BANK

PCBANK FAMILY

PCBANK SHOPPING

gli eventi patrocinati dalla Banca
la stagione teatrale, gli orari degli spettacoli, i prezzi dei biglietti e come acquistarli in Banca
osservatorio permanente sul dialetto: riferimenti per chi volesse fornire indicazioni e fare osservazioni

EVENTI E CULTURA

Manifestazioni

Teatro Municipale

Osservatorio del dialetto

i link delle società partner della Banca nell'erogazione dei servizi

I LINK CON I NOSTRI PARTNER

i link dei ministeri

i link di alcuni enti e associazioni
accesso al sito della Confidilizia

GLI ALTRI LINK

Ministeri

Enti

Confidilizia

Link Utili

Elenco telefonico nazionale
Trenitalia - orari e prenotazione dei treni
Alitalia - orari e prenotazione degli aerei
Documentazione tributaria
I modelli F23 e F24 in uso
Agenzia delle entrate
Software utile per accedere al sito della Banca

UTILITÀ

Numeri utili

procedure per il blocco delle carte di pagamento (CARTASI, DINERS, AMERICAN EXPRESS, ecc.) in caso di smarrimento o furto
la pianta dei parcheggi a Piacenza, come raggiungerli

ULTIME NOTIZIE

le novità proposte dalla Banca



Un altro prezioso recupero della nostra Banca

LA RINASCITA DELLA SAGRESTIA DI S. SISTO ATTRAVERSO IL RESTAURO DEGLI ARREDI

di Carlo Ponzini

Il mobile emiliano dal Primo Rinascimento sino all'Ottocento, esprime il carattere di una società straordinaria per gusto e creatività. La storia dell'arredo, infatti, ci pare pienamente legittimata a far parte della storia della civiltà della nostra regione, fatta di gente pragmatica e solida, poco incline all'ostentazione, come i mobili che ha saputo realizzare.

La Sagrestia Nuova della chiesa di San Sisto - recentemente restaurata nei suoi mobili per merito della Banca di Piacenza - rientra in questa logica costruttiva.

Tutti gli arredi presenti in essa, in legno di noce, hanno una linea semplice ed austera.

Il primo ambiente è interamente rivestito da armadi a muro con ante a tre pannelli, scanditi da lesene scanalate e sormontati da un cornicione dentellato, con cimase e pinnacoli torniti. Aprendo le ante ci si accorge che la volta è riportata sotto un'altra cinquecentesca e gli armadi sfruttano completamente questo spazio in una logica funzionalista. Il vano maggiore, invece, è arredato con una serie di credenze addossate alle pareti, suddivise in due elementi di diversa profondità. La base poggia su uno zoccolo decorato con piedi a mensola e presenta sportelli riquadrati e bugnati, scanditi da coppie di lesene bugnate. L'alzata ha gli stessi sportelli riquadrati, suddivisi da colonne coronate da un capitello corinzio.

Tutte le credenze, sia quelle laterali che quelle centrali, presentano caratteristiche di lavorazione che fanno pensare che a costruirle sia stato lo stesso ebanista, tale Bazzoni, che ha sicuramente costruito i mobili della prima parte della Sagrestia.

Il restauro attento e misurato ha mantenuto la patina regalata dagli anni, riportando alla luce la bellezza originaria si da permettere al visitatore di apprezzare l'elegante consequenzialità dei due ambienti, così diversi e pur così ben legati dall'arredo e dalle eleganti decorazioni in stucco.

Questo intervento di restauro mi è di spunto per allargare il tema alla necessità di adattare le ambientazioni ai mutati bisogni così da migliorare la qualità dell'abitare, all'interno di una ar-

chitettura originaria in seguito alle mutate necessità funzionali. Da sempre l'architettura d'interni (ovvero lo studio dei nuovi spazi) è stata la disciplina votata al perseguitamento di tal fine.

Per la Sagrestia di San Sisto, si ipotizza la costruzione della stessa in due tempi: la prima parte di epoca tramelliana (XVI sec.) a volta intera; la seconda a 3 navate invece viene costruita tra il 1630 e il 1632.

Contemporaneamente alla costruzione di quest'ultima parte, detta "Sagrestia Nuova", nei primi decenni del XVII sec. si procede alla costruzione della "contro volta" in muratura più piccola, che va a nascondere gli

armadi a muro (profondi circa due metri) sui due lati paralleli all'asse d'ingresso nella Sagrestia Vecchia.

Qui abbiamo un'opera di grande pregio, che "vive" sotto la volta cinquecentesca. Tale volta è rimasta completamente coperta per creare il nuovo rapporto fra il disimpegno e la Nuova Sagrestia a tre navate, con la funzione di contenere un passaggio per andare nella sala capitolare e per riporre candelabri e oggetti sacri di grandi dimensioni.

Man mano che ci si inoltra nel Seicento il mobile si adegua all'esigenza di avere una vita sempre più comoda, anche se ormai la profonda trasformazio-

ne degli arredi in senso moderno è già avvenuta nel corso dei due secoli precedenti.

I mobili della Sagrestia di S. Sisto rispecchiano le caratteristiche dei mobili di questo periodo, e cioè la tendenza a dare agli arredi una foggia architettonica e monumentale. La struttura tipica della grande mobilia emiliana è qui arricchita da elementi compositivi che si intrecciano con decori in stucco e "controsoffitti in muratura", che impongono al restauratore il dovere, quando si trova di fronte a monumenti di così grande bellezza, di rinunciare ad un più pratico utilizzo piuttosto che alterare l'architettura originaria.

Il viaggio di un'opera d'arte

Da Piacenza agli Usa: ora la cornice del polittico del Mazzola è in via Saffi

E' tornata in Italia dopo un'assenza di oltre cent'anni ed ora è a Parma per il restauro il monumentale ancona ligneo del Polittico di Filippo Mazzola, padre del Parmigianino, proveniente in origine dalla chiesa collegiata di Cortemaggiore, e da pochi giorni rientrata dagli Stati Uniti, grazie all'una generosa donazione.

Le casse contenenti la preziosa cornice sono state aperte sei nel corso di una cincinnesca stampa che si è svolta nel Laboratorio di restauro Mani, di via Saffi.

Nell'occasione, la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Parma e Piacenza ha presentato il progetto di restauro e di ricollocazione dell'opera nel luogo d'origine.

Interventi resi possibili grazie al contributo della Banca di Piacenza, rappresentata, sarà dal vice presidente Felice Omati. Hanno partecipato all'incontro il direttore dell'Ufficio dei beni culturali della Piacenza e Bobbio, Domenico Ponzini, monsignor Luigi Ghidoni, arcivescovo della Colligata, e gli assessori del Comune di Cortemaggiore Alice Marchetti e Gabriele Gironetta.

Nell'Italia che dispone ogni anno parti del suo patrimonio quando un "pezzo" rischia di essere uscito molti anni prima, è un grande avvenimento - ha commentato Lucia Fornari - La banca si è accollata l'onere del viaggio della cornice dagli Stati Uniti all'Italia, del suo completo restauro che sarà condotto dalla Ditta Mani di Parma e della delicata "ricomposizione" dell'o-

pere. La cornice sarà infatti sostituita da una struttura "a scarpone", in sottilissimi taboari d'acciaio ed ogni fascio sarà posto entro un contenitore climatizzato, dove temperature e umidità verranno costantemente controllate, grazie a dei sofisticati dispositivi elettronici.

Turneranno nel luogo d'origine ricollocate nell'ancona le dieci tavole disponibili che compongono il polittico, già restaurate dal Laboratorio della Soprintendenza, nel corso di un lungo intervento durato oltre dieci anni.

«Essendo l'altor maggiore stato occupato alla fine dell'Ottocento da una grandiosa sala di Corte Beccaria, irremovibile, il polittico ricomposto troverà nuova collocazione sulla parete sinistra della chiesa», ha concluso la Soprintendente.

«La Banca di Piacenza ha avuto la conservazione del patrimonio storico ed artistico del suo territorio ed in quest'ottica si colloca il recupero della cornice» ha detto Felice Omati.

Un ringraziamento allo sponsor, al donatore, l'antiquario e collezionista inglese Paul Levi, alla Soprintendenza per tutto il lavoro svolto è giunto dalla voce di monsignor Ghidoni.

Il progetto in corso si concluderà nel marzo del 2003, in concomitanza con le celebrazioni per il quinto centenario della nascita del Parmigianino, quando cornice e dipinti saranno di nuovo visibili nel luogo d'origine.

Stefania Provinciali

Sarà ricollocata
con le tavole
del dipinto
nella chiesa
d'origine a
Cortemaggiore

LA STORIA

**Alla fine dell'800 fu venduta
ad un museo londinese**

La cornice «ritrovata» che racchiudeva all'origine il polittico di Filippo Mazzola, fu venduta nel 1880 assieme ad alcune tavole del dipinto. Trasferitosi prima per Parma all'antiquario Paolo Podesta e successivamente passarono a Venezia, nella bottega del mercante Antonio Marcato, il quale riforniva una cospicua clientela che aveva tra i suoi esponenti i direttori dei maggiori musei europei.

Il Marcato offrì in vendita la cornice e le tavole al Victoria and Albert Museum di Londra ma gli emissari, su consiglio dell'archeologo e collezionista Layard, decisero per l'acquisto della sola cornice, rinunciando ai dipinti in quanto giudicati di qualità non eccellente.

La monumentale ancona dappena esposta e poi dimenticata per decenni nei depositi del museo, venne venduta nella metà degli anni novanta a Paul Levi, quando ormai si era persa del tutto la memoria della sua provenienza originaria.

La cornice si trovava da circa quindici anni negli Stati Uniti, a Washington, presso il laboratorio «Gold Leaf Studio», diretto da William B. Adair, allievo di Levi e leader in America nella produzione e nello studio delle cornici, secondo i modelli e i procedimenti tecnici ereditati dalla tradizione europea.

Alla Gold Leaf la cornice ha subito un primo, anche se parziale, intervento di restauro: sono state consolidate le parti maggiormente a rischio, integrate le lacune del legno ed effettuati i calchi delle decorazioni in pastiglia, per poterle sostituire con quelle attualmente mancanti.

Appassionato studioso delle cornici del Rinascimento, Paul Levi, ha deciso quest'anno, di donare la preziosa «macchina lignea alla parrocchia di Cortemaggiore restituendola così all'ambiente di appartenenza.

S.p.

L'articolo della Gazzetta di Parma sulla cornice di Cortemaggiore rientrata dagli Stati Uniti grazie alla Banca



Accolta dal favore del pubblico l'opera edita dalla Banca di Piacenza

IN TANTI AL POLITECNICO PER IL LIBRO SUL QUARTIERE CITTADINO DI PORTA GALERA

Estato presentato, in un'aula del Politecnico, ex Caserma della Neve, il volume su Porta Galera edito dalla Banca di Piacenza, curato da Fausto Fiorentini e relativo ai ricordi di un gruppo di ex ragazzi, guidati dal dottor Emilio Libè; ex ragazzi del quartiere che gravita attorno le vie Roma e Scalabrini, verso piazzale Roma. Numerosissimo il pubblico; non tutti hanno potuto trovare posto nelle pur ampie aule della nuova sede accademica. Ha coordinato l'incontro lo stesso Fiorentini, sono intervenuti in apertura il prof. Marchesi del Politecnico, Don Luigi Fornari, parroco di Sant'Anna, ed Emilio Libè.

È stata una presentazione che ha lasciato largo spazio anche allo spettacolo: ha eseguito brani musicali alla tromba Giuseppe Dordoni, hanno letto loro poesie Giovanni Maggi ("A Porta Galera") e Roberto Novellini ("Al nos curat"); alcune canzoni dialettali sono state eseguite dal duo Carlo Confalonieri e Pietro Groppi, mentre Ferrante Boiardi ha letto poesie di Faustini. Ha portato una sua testimonianza Alfredo Malpezzi dell'Università per la terza età e presidente Aido, ex giovane di Porta Galera. Su quest'opera riportiamo, in sintesi, le considerazioni fatte dal curatore, Fausto Fiorentini.

Il volume su Porta Galera, a parte il pregio di portare l'attenzione su un quartiere cittadino di cui si sapeva poco, è risultato gradito ai molti abitanti, compresi gli "ex", di questa zona cittadina. È un amarcord nostalgico, con molto sentimento e magari anche con qualche critica. I ricordi sono personali e non sempre collimano con quelli del nostro vicino.

Il libro, che ancora una volta ha sottolineato l'attenzione che la Banca di Piacenza ha per la cultura piacentina, non mancherà di interessare anche lettori che non fanno parte di questa comunità. L'opera, relativa agli anni tra le due guerre e i primi due decenni dopo il secondo conflitto, aiuta a capire i cambiamenti che la nostra città ha subito negli ultimi cinquant'anni. Un cambiamento che non solo ha interessato le strutture urbane (Piacenza era ferma da quattro secoli alla cinta rinascimentale, ora sta quasi per raggiungere Gossolengo), ma anche la società nella sua struttura umana.

Cinquant'anni fa Piacenza mandava in giro per il mondo ancora suoi figli che qui non avevano lavoro, ora invece la città è



Il folto pubblico che ha assistito alla presentazione del riuscito libro, del quale - per il successo che ha ottenuto - si è resa necessaria un'immediata ristampa, alla quale la Banca ha subito provveduto. Il volume verrà presentato a varie scuole, a cura di un gruppo di "ex ragazzi" guidati dal dott. Emilio Libè.

una delle mete del flusso delle migrazioni extracomunitarie. Proprio questo quartiere è un esempio tipico di questo cambiamento: si pensi all'attaccamento alle tradizioni che emerge dalle

pagine del libro e alla situazione di via Roma oggi. È un altro mondo. È una realtà che tutti coloro che hanno responsabilità in seno alla società, dagli amministratori agli educatori, devono mettere in

conto. È un libro che, anche sotto questo aspetto, dovrebbe essere letto attentamente, andando al di là del singolo ricordo per ampliare lo sguardo al quartiere, campanile indicativo dell'intera città.



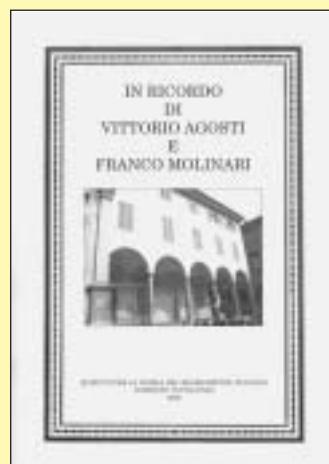
Irelatori della serata di presentazione del volume. Da sinistra, il parroco di S. Anna Don Fornari, il prof. Marchesi del Politecnico, il curatore del libro prof. Fiorentini, l'ideatore della pubblicazione dott. Libè.

Presentato il volume promosso dall'Istituto per la storia del Risorgimento UN LIBRO DI STUDI PIACENTINI IN RICORDO DI AGOSTI E MOLINARI *Molti interventi qualificati. Continua l'impegno della Banca di Piacenza per la cultura locale*

Il mondo piacentino degli studi da anni, quando vuol rendere omaggio ad uno studioso scomparso, lo fa dedicando alla sua memoria una miscellanea di ricerche inedite che gli autori rivolgono, come atto di omaggio, al collega che li ha lasciati. È su questa linea che nella sala convegni della Banca di Piacenza di via I Maggio, è stato presentato il volume "In ricordo di Vittorio Agosti e Franco Molinari", a cura del comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Agosti è morto due anni fa, Molinari nel 1991: entrambi erano membri del comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del risorgimento ed hanno contribuito in modo intelligente e generoso all'approfondimento della storia piacentina: Molinari sul versante della storia della Chiesa, Agosti su quello della filosofia; più prolifico il primo, più contenuto il secondo.

Come ha sottolineato Sforza Fogliani nell'introduzione del convegno, l'adesione degli studiosi a questo libro è stata immediata da parte di tutti. Agosti e Molinari erano, infatti, due studiosi con molti meriti e tra questi vi era anche quello di aver saputo costruire relazioni umane molto solide; lo si è avvertito bene an-



che dalle commemorazioni che hanno fatto in apertura dei lavori due amici degli scomparsi, rispettivamente Arisi per Agosti e Mezzadri per Molinari. Da sottolineare anche che la risposta degli autori non è stata di maniera: molti dei saggi contenuti nel libro sono di estremo interesse per la storia piacentina e la pubblicazione non mancherà di avere un posto di rilievo nella bibliografia locale. Il periodo preso in esame è quello che rientra nelle competenze dell'Istituto per la storia del risor-

gimento, cioè seconda metà dell'Ottocento e primo Novecento, e l'opera si aggiunge a quelle che negli ultimi anni ha promosso questo sodalizio culturale.

Occorre anche sottolineare - ha scritto il locale settimanale cattolico - il ruolo che in queste iniziative svolge la Banca di Piacenza. L'Istituto per la storia del risorgimento, pur con tutti i suoi meriti, non avrebbe avuto la forza economica per poter realizzare una pubblicazione di questo impegno (si tratta di una miscellanea di ben 17 titoli) e pertanto il supporto della Banca locale è stato decisivo. Su Don Franco Molinari, all'indomani della morte, era stata tenuta una giornata commemorativa, ma poiché non sono stati pubblicati gli atti, quei contributi sono andati pressoché dispersi. Ne resta traccia solo nelle frettolose cronache giornalistiche del tempo. Quindi il libro, anche nell'epoca di nuovi mass media informatici, resta ancora uno strumento insostituibile per comunicare cultura e la Banca di Piacenza - ha ancora scritto *il Nuovo giornale*, settimanale della Diocesi - in questo settore è ormai una benemerita. Lo dimostrano anche i numerosi libri piacentini realizzati negli ultimi mesi.